

Comunisti

OGGI

PROGETTO PER UNA NUOVA IDENTITÀ

PER RILANCIARE UNA PRESENZA POLITICA DEI COMUNISTI

Il 1989 rimarrà nella storia come l'anno che inizia un quadro nuovo degli assetti internazionali rispetto ai 45 anni seguiti al secondo conflitto mondiale.

Il 1990 è forse l'anno, qui da noi, di avvio di una nuova tendenza sul piano del conflitto sociale: agli Anni 80, caratterizzati dalla dilagante offensiva capitalistica e di destra, sembra sostituirsi una maggiore capacità di reazione dei lavoratori e dei giovani, come attestano il movimento contro la privatizzazione delle università e il rifiuto dei metalmeccanici - nelle maggiori aziende - della miserabile piattaforma contrattuale proposta dai vertici sindacali.

Si delinea dunque, ci pare, una nuova possibilità di convergenza di quel campo ampio di forze sociali e di movimento che in questi ultimi anni, frammentato in più rivoli, ha avuto solo la capacità di rallentare il bulldozer di quell'offensiva reaganiana, che ha recato un pesante arretramento sociale, politico e culturale in tutto l'Occidente. Una nuova generazione, allevata per un decennio all'esaltazione della sopraffazione dei forti sui deboli, dell'utile privato e dell'amorale impersonalità del mercato come motori della crescita sociale, oggi è in rivolta contro l'applicazione di questa concezione nel campo cruciale della formazione universitaria, e contesta, su un piano politico più ampio, la privatizzazione dei servizi sociali, una delle fondamentali bandiere del reaganismo.

Analogamente i lavoratori metalmeccanici rilanciano obiettivi di eguaglianza, di salario commisurato in primo luogo ai bisogni, di più tempo di vita, e una parte della loro

forza militante avvia l'esplorazione della rifondazione democratica del sindacato e della rappresentanza di fabbrica, dopo più di un decennio di devastazione burocratica e filopadronale da parte dei vertici sindacali. Il movimento delle donne e quello ambientalista non hanno cessato, pur nel contesto involutivo degli Anni 80, di affermare, con notevole impatto sociale, punti di vista alternativi alle idee dominanti, esplicitando il carattere alienato di un modo di produzione che nega la differenza di genere e devasta l'ambiente, al punto da mettere a repentaglio la sopravvivenza stessa dell'umanità. Sta crescendo un nuovo

Un giornale come strumento di sostegno alla lotta di classe, proposta e dibattito per la rifondazione di una prospettiva comunista.

movimento di solidarietà con i lavoratori extracomunitari, contro il razzismo e contro la sopraffazione imperialista brutale del Sud del mondo che produce, secondo l'Unicef, oltre 14 milioni di bambini morti ogni anno di fame o di malattie facilmente curabili. L'offensiva di destra degli Anni 80 vede dunque messo, almeno in parte, in difficoltà il proprio tentativo di larghissima egemonia sociale.

Rispetto a tale processi, che rendono visibile uno spazio non residuale o marginale di opposizione non solo sociale ma anche politica al sistema capitalistico, e rispetto ai nuovi scenari europei e mondiali, che rendono credibile una linea di fuoriuscita dell'Italia dalla Nato, come contributo concreto al superamento dei blocchi militari, le scelte dominanti nella sinistra italiana, affermate dal recente congresso nazionale straordinario del Pci, muovono nel senso di delineare un'organica omologazione ad ogni compatibilità di sistema, sino a fare dello stesso ex-

Pci uno dei motori della modernizzazione e del buon governo, neanche molto democratici, del capitalismo.

D'altro canto il corso liberalriformista oggi vincente nel Pci è del tutto coerente con la formidabile spinta involutiva degli Anni 80, più in generale con un processo di "socialdemocratizzazione" che viene da molto lontano, e più recentemente con l'adozione sempre più generalizzata, a partire dalla "svolta" dell'Eur da parte della Cgil, dei valori e delle compatibilità avversarie: con il cambiamento prossimo di nome vengono dunque al pettine più nodi storici. Sicchè la crisi conclusiva in Europa dello stalinismo e del "socialismo reale" è stata usata dalla maggioranza del Pci per uno spostamento definitivo a destra di tale partito, uno spostamento cioè anche simbolico ed orientato all'abbandono di ogni residua concezione di classe, anche solo su posizione socialdemocratiche "classiche".

La ricostruzione in Italia di una presenza politica comunista indipendente (a prescindere dai tempi e dai modi, di non ancora prevedibile delineazione) è dunque una necessità obiettiva, risponde ad un vuoto reale di rappresentanza di ampi forze sociali, non è soltanto un'aspettativa soggettiva. Certo, tale ricostruzione non ha il vento in poppa degli appoggi nel sistema politico e in quello informativo, nè è beneficiata dalla crisi dell'Est, che viene da ogni parte presentata non già come crisi del "modello" staliniano, ma crisi del comunismo tout court, come tendenza innata dei movimenti di liberazione dal capitalismo e dall'imperialismo a tradire, dove arrivano a gestire il potere politico, i loro obiettivi originari di libertà e giustizia. Non è perciò scontato che il tentativo di ricostruzione in Italia di una presenza politica comunista con basi di massa riesca, bisogna esserne lucidamente consapevoli: in assenza di una volontà politica in tal senso da parte dei comunisti, la sinistra italiana potrebbe anche ricomporsi, nei prossimi anni, tutta entro i confini del neoriformismo, dall'ex-Pci ai Verdi, con la dispersione dei comunisti in correnti nell'ex-Pci, da un lato, e in aree e raggruppamenti senza visibilità e ruolo politico, dall'altro, e con molti a casa, in aggiunta. Di qui dunque l'urgenza estrema di un impegno intenso da parte di quanti, dentro e fuori il Pci, così come da parte di Dp, si battono perchè la presenza comunista in Italia venga tutelata e rilanciata.

Questo rilancio, inoltre, per noi fa tutt'uno con la rifondazione di tutta la prospettiva teorico-strategica del comunismo rispetto a come lo stalinismo ha preteso di rappresentarla. Tanto la lotta contro il dominio del capitalismo quanto la transizione al socialismo dunque vanno centrate sulla crescita della democrazia reale: dal basso, dei Consigli, dei movimenti di massa, del protagonismo sociale, contro lo sfruttamento del lavoro e quello delle donne, contro la statalizzazione burocratica della vita quotidiana. Così come vanno centrate sull'abolizione del militarismo in tutti i suoi aspetti, della devastazione ambientale, dello strangolamento imperialista del Terzo Mondo.

A quest'impegno è dedicato questo giornale: modesto nella sua veste esteriore, significativo nei suoi promotori, ambizioso nel suo progetto. La diversità dei percorsi e delle aree da cui i promotori provengono è pur esso un segno dei tempi, che ci consentono di constatare non solo l'opportunità di un lavoro congiunto, ma pure sulle questioni cruciali della ricostruzione di una presenza comunista in Italia le convergenze siano ampie e certamente anche estendibili. Anche questo va iscritto nel passaggio d'epoca in atto: le differenze fra comunisti "ortodossi" e "critici" vengono estinguendosi, dentro le grandi verifiche, spesso amare, talora esaltanti, della storia.

Nè sentiamo di avere come avversari, o "concorrenti", tra quei compagni che operano su percorsi diversi dai nostri: per un periodo non breve, necessario sarà il concorso di diverse espressioni della presenza politica comunista in Italia, dentro e fuori l'ex-Pci. Pari rispetto delle nostre scelte riteniamo peraltro di poter chiedere a tutti.

Questo giornale vuole essere soprattutto uno strumento per essere presenti nella lotta sociale e politica con una funzione di sostegno e di proposta da sinistra; tuttavia, consapevoli come siamo di quanto gli sbocchi del conflitto sociale siano determinati dall'andamento dello scontro delle idee, e, in ciò, di quanto sia centrale la rifondazione di una prospettiva comunista integralmente democratica, questo giornale dibatterà molto, nel suo seno e con chiunque dall'esterno lo voglia.

Vogliamo essere al servizio di quanti, a sinistra, non intendono abdicare.

Riuscirci dipenderà anche da voi.

**Per informazioni potete rivolgervi al Centro Culturale
Marxista Tel. 333073 o a Radio Città 103 Tel. 346458.**

Per gli abbonamenti al giornale è utilizzabile il Conto Corrente Postale 16807208
specificando la causale.

Il costo è di £ 30.000 (per disoccupati e studenti £ 20.000)